



**SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI**  
**DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA**

**28 NOVEMBRE 2016**  
**ore 9.30 - Aulario - Aula C**  
**S.Maria C.V. - Via Perla**

## **CONVEGNO DI STUDI**

**Certezza del diritto  
e performance macroeconomica:  
fondamenti teorici e strategie di policy**

### **INTERVENGONO:**

#### **MASSIMO TITA**

Il problema dell'efficienza e i tentativi di misurare il sistema giustizia: profili storici

#### **MARCO PUGLIESE**

L'impatto delle procedure giudiziarie sulla realtà d'impresa: il ruolo del giudice delegato

#### **MASSIMO RUBINO DE RITIS**

Tramonto della motivazione o eclissi dell'argomentazione?

#### **VALERIA NUZZO**

Obiettivi economici e diritto del lavoro: un matrimonio infelice

#### **SALVATORE D'ACUNTO**

Certezza delle regole o regolazione mediante incertezza?

### **SALUTI E RINGRAZIAMENTI:**

**NICOLA BARONE, ARTURO SANTINI**  
Rappresentanti degli Studenti

Una delle acquisizioni più importanti raggiunte nell'ultimo ventennio dal dibattito sulle politiche di sviluppo è l'idea secondo cui il *design* del sistema normativo gioca un ruolo estremamente importante nell'orientare gli agenti economici verso comportamenti “virtuosi”.

La propensione degli individui all'investimento di risorse in iniziative che suscettibili di accrescere il capitale materiale e/o immateriale della comunità è infatti strettamente dipendente dalla probabilità stimata di appropriazione dei relativi rendimenti. Poiché tale probabilità è fortemente condizionata dall'assetto normativo che definisce il regime di appropriabilità, gli incentivi all'investimento saranno deboli in presenza di assetti normativi caratterizzate da regole di appropriabilità “ambigue”. Di conseguenza, con sempre maggiore frequenza, le agenzie internazionali di regolazione economica cercano di indirizzare i governi verso strategie di ridefinizione degli assetti normativi e dei sistemi giurisdizionali finalizzate a ridurre l'(in)certezza del diritto. Più in generale, sembra aver acquisito forza l'idea che i sistemi normativi e giurisdizionali, oltre a doversi far carico del tradizionale obiettivo di tutela della “giustizia”, debbano anche essere progettati con una esplicita finalizzazione ad obiettivi di natura economica.

Tuttavia, di questa svolta senza dubbio “epocale” si discute poco nei dipartimenti giuridici. La promozione di un'iniziativa convegnistica sul tema ci è sembrata quindi un'occasione importante per far maturare tra gli studenti (ma anche tra gli operatori della didattica) una consapevolezza critica delle questioni poste da questo nuovo approccio alla progettazione normativa e all'organizzazione della funzione giurisdizionale.

Le questioni sul tappeto sono variegate. Un primo ineludibile terreno di discussione ha a che fare con i fondamenti epistemologici di questo approccio. Disponiamo di riscontri empirici sulla correlazione tra certezza del diritto e *performance* economica? E tali riscontri sono sufficientemente affidabili? E'

possibile misurare una percezione emotiva come la “certezza del diritto”? E in caso di risposta affermativa, come? Gli indicatori generalmente utilizzati nelle indagini empiriche sull'argomento (tasso di litigiosità, tasso di appello) vanno soggetti a distorsioni sistematiche? Nel caso, è possibile correggerle e come?

Un secondo tema di grande rilevanza è la possibilità di tradurre questo orientamento in concreti indirizzi di *policy*. Infatti, ammesso che l'(in)certezza del diritto abbia effettivamente un ruolo rilevante per il funzionamento del sistema economico, essa può avere origini molteplici: la scarsa chiarezza delle norme, l'imprevedibilità della loro interpretazione, la lentezza della loro applicazione. La domanda che acquista rilevanza cruciale ai fini della corretta progettazione degli interventi, quindi, è se sia possibile quantificare l'impatto di ognuno di questi fattori sulla funzionalità dei meccanismi di incentivo all'attività economica, in modo da avere indicazioni chiare sugli aspetti su cui è più importante intervenire.

Infine, uno spazio del tutto particolare andrebbe riservato all'individuazione degli adeguati strumenti di intervento. Nei Paesi occidentali, le istituzioni governative stanno progettando o applicando strategie variegate per ridurre il grado di incertezza del diritto, strategie che vanno dalla predisposizione di “corsie preferenziali” per le procedure arbitrali di composizione delle controversie, all'irrobustimento degli organici degli uffici giudiziari, fino all'ancoraggio delle retribuzioni dei magistrati ad indicatori di “produttività”. E' importante domandarsi se si stia ponendo il *focus* sugli obiettivi intermedi adeguati o se, al contrario, questi interventi sopravvalutino il peso di alcuni aspetti del problema (lo smaltimento del contenzioso) a scapito di altri (la scarsa chiarezza normativa, che della proliferazione del contenzioso è la causa) magari di analoga rilevanza.